



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Inaugurazione
anno accademico 2017-2018

Roma, 15 novembre 2017

**Sintesi della Prolusione del Prof. Filippo Crea
Ordinario di Cardiologia della Facoltà di Medicina e chirurgia
“A. Gemelli”**

Le malattie cardiovascolari restano il killer numero uno in Europa. Circa un decesso su due avviene per queste malattie che sono la causa del 40% delle morti tra gli uomini e del 50% tra le donne, le quali contrariamente a quanto si pensa sono colpite da patologie cardiovascolari più degli uomini.

Sebbene tanta strada si sia fatta nei decenni passati nella prevenzione dell'infarto, le malattie cardiovascolari continuano a uccidere, anche se è mutato il loro volto: oggi si muore meno di infarto acuto (la mortalità per infarto si è ridotta dal 50 al 10% negli ultimi 50 anni) ma di più per scompenso cardiaco, che è una frequente conseguenza dell'infarto dopo la fase acuta.

Le risorse disponibili sia per la ricerca che per l'assistenza sono del tutto inadeguate all'enorme impatto epidemiologico delle malattie cardiovascolari. Anzi, i finanziamenti pubblici e privati a sostegno della ricerca sulle cause e sul trattamento delle malattie cardiovascolari sono stati, negli ultimi anni, progressivamente ridotti. Senza risorse adeguate sarà difficile mettere a punto terapie più efficaci di quelle attuali.

Tra gli obiettivi che vogliamo raggiungere c'è sicuramente quello più immediato di applicare al meglio le conoscenze attuali sulla prevenzione. Per esempio il controllo dei fattori di rischio è ancora lontano dall'essere ottimale; per esempio, solo il 25-30% degli ipertesi è trattato in modo adeguato e la prevalenza dell'obesità continua ad aumentare.

Il secondo obiettivo è prevenire meglio l'infarto, puntando all'acquisizione di nuove conoscenze sulle sue cause. Importanti sono i contributi della cardiologia della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli. Infatti nel 1994 fummo i primi a dimostrare che l'infiammazione ha un ruolo importante nel causare l'infarto proponendo l'ipotesi infiammatoria. Proprio quest'anno un trial clinico ha confermato l'ipotesi infiammatoria dimostrando che un farmaco anti-infiammatorio, che non modifica né il colesterolo né gli altri fattori di rischio, migliora la prognosi dei pazienti con infarto. Stiamo adesso dimostrando che non esiste un solo tipo d'infarto, bensì quattro tipi diversi ed ognuno necessita di una terapia specifica che stiamo indagando. Per ora abbiamo trovato una nuova terapia solo per uno di questi quattro tipi, quello appunto associato ad infiammazione.

Un altro importante risultato scientifico conseguito dalla nostra cardiologia è aver dimostrato che in circa metà dei pazienti l'angina pectoris non è causata da ostruzioni coronariche ma da una malattia del microcircolo coronarico. Questi pazienti erano prima "invisibili" perché la coronarografia non mostrava ostruzioni coronariche e pertanto sfuggivano alla nostra diagnosi e alle nostre cure. Questo concetto è valido anche per il 10% dei pazienti con infarto e potrebbe esser vero per il 50% dei pazienti con scompenso cardiaco.

Certamente importante è il contributo che i giovani che studiano oggi medicina daranno alle nostre conoscenze. Si accingono a fare il lavoro più bello del mondo, soprattutto in un Policlinico universitario, non solo perché il medico cura i propri simili, difficile pensare a qualcosa di più gratificante, ma anche perché contribuisce a creare la medicina di domani.

A questo riguardo mi è cara una frase del Nobel per la Medicina Rita Levi Montalcini che ho avuto l'emozione di conoscere e di curare nella nostra Unità coronarica e che a 99 anni scrisse "nonostante la mia età, io non vivo nel presente ma nel futuro".

Altrettanto cara è per me una splendida espressione di Madre Teresa di Calcutta, che ho avuto l'emozione di conoscere e curare nella nostra Unità Coronarica al Policlinico Universitario A. Gemelli, "non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso", un insegnamento che dovrebbe ispirare ogni medico. Queste due donne così diverse, una atea l'altra Santa, ma anche così straordinariamente simili sono un faro a cui - ne sono certo - si ispireranno le generazioni future.